

Inflazione e bollette in volata, la Bce verso la nuova stretta

Nagel (Bundesbank): rialzo dei tassi necessario. Energia, extra costi per 170 miliardi

Per oltre un decennio abbiamo vissuto senza inflazione e con tassi di interesse che da estremamente bassi sono diventati negativi per la prima volta nella storia europea. Oggi quel mondo non esiste più. Il rincaro generalizzato dei prezzi, provocato — in misura maggiore o minore, a seconda dell'area geografica — dalla straordinaria impennata delle quotazioni dell'energia, dalle persistenti strozzature delle catene di fornitura internazionali e, negli ultimi mesi, aggravato dalla siccità, costringe le banche centrali a cambiare rotta, per recuperare il tempo perduto a causa di previsioni completamente sbagliate. Non a caso il simposio di Jackson Hole, che tradizionalmente riunisce a fine agosto i principali banchieri centrali ed economisti del mondo, nel prossimo fine settimana è dedicato a «riconsiderare i vincoli sull'economia e la politica».

L'inflazione è il primo vincolo tornato a sorpresa e con forza. A dicembre 2020 l'indice medio nella zona euro segnava -0,3%; da allora è salito progressivamente fino all'8,9% di luglio. E, per quanto riguarda l'Europa, la gran parte di questo rialzo è legato al costo dell'energia. Tanto che in meno di un anno il continente ha pagato al resto del mondo 170 miliardi in più (pari all'1,3% del Pil europeo), in termini di maggior esborso complessivo, a causa degli aumenti dei prezzi energetici. E tra i maggiori beneficiari, c'è la Russia, calcola il Centro studi di Unimpresa sullo scenario economico internazionale.

L'inflazione ha riacceso il braccio di ferro a Francoforte tra i falchi, che vorrebbero un rialzo veloce dei tassi per frenare i prezzi, e chi invece preferisce un percorso più cauto per non rallentare troppo la crescita. Non è più una batta-

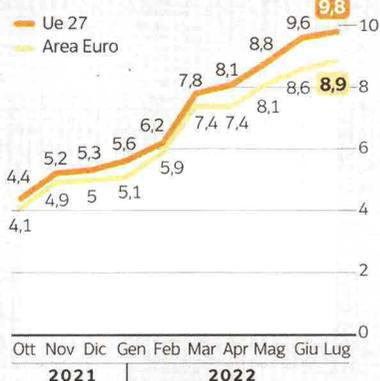
glia dietro alle quinte. La Bundesbank gioca d'anticipo, in attesa di ascoltare le parole di Isabel Schnabel, l'economista tedesca membro del comitato esecutivo della Bce, che sabato prossimo in rappresentanza della banca centrale europea parlerà al simposio di Jackson Hole, aperto dal presidente della Fed Jay Powell, ieri il presidente della banca centrale tedesca Joachim Nagel ha detto chiaramente che «vista l'alta inflazione, ulteriori aumenti dei tassi di interesse dovranno seguire», nonostante il rischio crescente di una recessione. In un'intervista al quotidiano *Reinische Post*, Nagel prevede che il recente aumento dell'energia, provocato dal drastico taglio delle forniture del gas russo, probabilmente l'inflazione tedesca sopra il 10% in autunno. E il problema «non andrà via nel 2023», sostiene il banchiere tedesco, anticipando un tasso sopra il 6%, più di

quanto previsto nelle ultime stime della Bundesbank.

Nagel non dice in dettaglio di quanto aumenteranno i tassi nella prossima riunione della Bce, in programma l'8 settembre. Il mercato scommette su un rialzo dei tassi di interesse di mezzo punto percentuale, dopo l'intervento dello 0,50% a luglio che ha messo fine ai tassi di deposito negativi. «I mesi passati ci hanno dimostrato che dobbiamo decidere sulla politica monetaria riunione per riunione», sostiene. «Se la crisi energetica peggiora», sembra «probabile» che la Germania finisca in recessione, aggiunge il banchiere. Temendo, inoltre, ulteriori problemi di fornitura, legati ad esempio alla scarsità idrica. E' una prospettiva che spaventa anche l'Italia, primo partner commerciale dei tedeschi.

Giuliana Ferraino
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

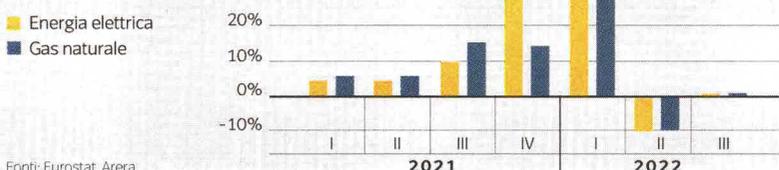
L'inflazione (in %)



Il boom del prezzo del gas



I rialzi trimestrali per utenze domestiche e microimprese (in %)



Fonti: Eurostat, Arera

